

MATTIA SCIRÈ (*) - UGO CHIAVETTA (***) - MARCO MARCHETTI (***)

ASSESTAMENTO FORESTALE E PROCESSI PARTECIPATIVI: IL CASO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI

Il presente lavoro ha preso in considerazione la possibilità di realizzare un processo di partecipazione, successivo a quello pianificatorio, che permettesse il recupero del Piano di Gestione ed Assestamento forestale in un Parco Naturale, a seguito del fallimento dell'iter approvativo. Si è cercato di esercitare un'azione di mediazione tra gli enti interessati dal piano (Comuni, Università Agrarie ed Ente Parco) e l'ente preposto alla sua approvazione (Regione), per il raggiungimento dell'obiettivo ultimo: l'approvazione del piano.

L'area di studio è il Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili, Parco molto giovane, gestito da un consorzio di Comuni e Comunità Montane.

Il P.G.A.F., commissionato dall'Ente Parco, avrebbe dovuto essere valido per il decennio 2003-2012. L'iter approvativo ha avuto inizio nel 2004, ma le attività di valutazione e le procedure di approvazione hanno subito un temporaneo arresto.

Solo la partecipazione attiva e la mediazione hanno permesso di raggiungere validi compromessi tra le parti, incidendo, in parte, sull'impostazione naturalistica del piano, ma riattivando l'iter di approvazione e prospettando una sua risoluzione in tempi brevi.

Parole chiave: processo di partecipazione; Rete Natura 2000; aree protette, governance.

Key words: participatory process; network Natura 2000; protected areas; governance.

1. INTRODUZIONE

La realizzazione di un Piano di Gestione ed Assestamento Forestale (P.G.A.F.) in un'area protetta, poiché coinvolge gli interessi di vari soggetti nella pianificazione del territorio, è un caso emblematico di gestione, governo, pianificazione e programmazione, azioni che possono essere riassunte con il termine *governance*.

(*) Master Universitario di secondo livello in «Governance delle Aree Naturali Protette», Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Università degli Studi del Molise, Campobasso.

(**) Laboratorio Ecogeofor, Dip. di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio, Università degli Studi del Molise, C. da Fonte Lappone, 86090 Pesche (IS).

Negli ultimi anni è andata sempre più ad affermarsi la necessità di affrontare problemi gestionali difficili e delicati con processi partecipativi dal basso (*bottom up*), ad esempio, coinvolgendo nelle scelte pubbliche altre amministrazioni, associazioni, soggetti privati o comuni cittadini (BOBBIO, 2004). La stessa cosa può valere per la pianificazione in ambito forestale, anche se, sia le questioni trattate che l'orizzonte temporale tipicamente lungo stimolano il coinvolgimento meno di quanto non avvenga, ad esempio, nell'ambito di un piano urbanistico o nel caso della realizzazione di un progetto le cui ricadute sulla popolazione siano immediate e facilmente comprensibili (MARTINELLI, 2007).

In contrapposizione al passato, quando la gestione forestale affidata a professionisti del settore vedeva l'imposizione dall'alto delle decisioni (HELLRIGL, 1986), a partire dagli anni ottanta si è iniziato a dare attenzione alla definizione partecipata degli obiettivi e degli strumenti di intervento (CANTIANI, 2006; BOCCIA *et al.*, 2007). La gestione partecipata è un approccio che partendo dal basso cerca di attenuare i conflitti che possono sorgere tra i vari portatori d'interesse, risultando una strategia molto efficace soprattutto in aree protette (PHILLIPS, 1999; BORRINI-FEYERABEND *et al.*, 2000; BARROW e FABRICIUS, 2002).

Da un punto di vista tecnico la selvicoltura e l'asestamento forestale nei Parchi naturali è un caso di discussione cui molte ricerche si sono rivolte, al fine di identificare le tecniche e gli interventi selvicolturali ottimali per garantire un sistema stabile, autopoietico ed economicamente sostenibile (CIANCIO *et al.*, 1999; CIANCIO *et al.*, 2002; CIANCIO e NOCENTINI, 2004; GIANNINI e SUSMEL, 2006). La gestione forestale nelle aree protette, dunque, deve trovare un compromesso tra i vari interessi che gravitano sul bosco mirando ad una pianificazione multi obiettivo che determini un mosaico di aree con diverse vocazioni. In particolare bisogna individuare aree di protezione, di conservazione e di uso delle risorse forestali (CIANCIO e NOCENTINI, 1996; NOCENTINI, 2000; NOCENTINI, 2002).

Lo scopo del presente lavoro consiste nella dimostrazione della forza del processo partecipativo, anche successivo alla fase di pianificazione, nel recupero di un P.G.A.F. naufragato a causa di conflitti generatisi tra i portatori di interesse.

2. MATERIALI E METODI

2.1 *Il territorio oggetto di studio*

Il Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili è parte integrante del sistema dei Parchi e Riserve Naturali della Regione Lazio, ai sensi della L.R. 29/97, ricade nella Provincia di Roma ed in quella di Rieti e la sua gestione è affidata ad un consorzio di 12 Comuni e 2 Comunità Montane.

L'area protetta si estende per circa 18.000 ha ed include una Zona a Protezione Speciale (ZPS) denominata «Monti Lucretili» (IT6030029) e tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) denominati «Monte Gennaro» (IT6030030), «Monte Pellecchia» (IT6030031) e «Torrente Licenza ed affluenti» (IT6030032), per una superficie complessiva di circa 11.671 ha.

Nello specifico, il presente lavoro ha interessato la parte occidentale del Parco ponendo maggiore attenzione ai complessi forestali gestiti dal Comune di Scandriglia e dall'Università Agraria di Pozzaglia Sabino (RI) e dal Comune di Marcellina (RM).

2.2 Descrizione e lineamenti ambientali

I limiti geografici dell'area istituita in Parco naturale coincidono sostanzialmente con i limiti morfologici dei Monti Lucretili (sottogruppo dei Monti Sabini). Questi raggiungono la loro massima altitudine nel M. Pellecchia (1368 m s.l.m.) e comprendono cime a morfologia arrotondata, con quote comprese fra 1000 e 1200 metri, ad eccezione del M. Gennaro che si erge con il suo caratteristico pizzo (1271 m s.l.m.) con un ripido salto di quota di 1000 metri. All'estremo Sud e a Sud Est i Lucretili degradano attraverso tre distinte superfici sub-orizzontali, poste rispettivamente intorno a 800-1000 metri (M. Arcaro - M. Morra), 600 m (Colle Lecinone - Colle Piano - Colle Lucco), 350-450 m (M. Catillo - Colle Vescovo).

La porzione nord occidentale del massiccio fa parte del bacino idrografico del Fiume Tevere, mentre quella sud orientale ricade nel bacino dell'Aniene; la dorsale di Orvinio funge da spartiacque fra quest'ultimo e il bacino del Turano.

La natura prevalentemente calcarea dei Monti Lucretili facilita lo scorrimento ipogeo delle acque, le sorgenti risultano scarse, mentre i corsi d'acqua superficiali presentano scorrimento idrico solamente nei periodi più piovosi. Le formazioni calcaree hanno originato morfologie carsiche come le doline, i pratoni di M. Gennaro e altre minuscole cavità. In queste aree risulta altissima la percentuale di infiltrazioni delle acque di origine meteorica. Questa è la situazione che si riscontra nel Comune di Marcellina ubicato nella parte a Sud del Parco.

Differente è la situazione dei territori del Comune di Scandriglia, ubicato nella parte più a Nord, dove la presenza di litologie meno permeabili determina un maggiore scorrimento idrico superficiale rispetto alla porzione meridionale della catena, con un maggior numero di corsi d'acqua.

Dal punto di vista climatico il comprensorio ricade in generale nelle condizioni dei rilievi appenninici del versante tirrenico; le precipitazioni sono in media sui 1000 mm/anno ed il periodo di aridità estiva è piuttosto ridotto (2 mesi). I valori dei coefficienti di Mediterraneità di Giacobbe, l'Indice di Aridità ed il Regime Pluviometrico evidenziano un clima «sub-me-

dio, umido» con regime pluviometrico «suboceanico» (GIACOBBE, 1958 e 1978; BLASI, 1984).

Alla notevole variabilità ambientale e climatica legata ad un'orografia ed una morfologia articolate, corrispondono formazioni vegetazionali molto diversificate in funzione di altitudine, esposizione, inclinazione dei versanti e caratteristiche litologiche e pedologiche.

I territori del Comune di Scandriglia, in cui ricadono anche quelli gestiti dall'Università Agraria di Pozzaglia Sabino, sono caratterizzati dalla presenza di versanti ripidi con salti rocciosi, dalla scarsa potenza dei terreni con abbondanza di detrito e roccia affiorante, dalla veloce percolazione delle acque meteoriche, dalla presenza di specie mediterranee fino a quote relativamente elevate e da attività zootecnica estensiva e allo stato brado che determina spesso danni ai soprassuoli forestali.

Le forme di governo prevalenti sono il ceduo e la fustaia transitoria che rappresentano circa il 90% dei boschi.

I cedui più diffusi sono quelli in cui il carpino nero prevale nettamente sulle altre specie, quali cerro, roverella, orniello, leccio ed acero opalo. I soprassuoli a prevalenza di roverella e cerro presentano in media una fertilità minore e appaiono in genere piuttosto aperti. Nei tratti più freschi prevale il cerro accompagnato da carpino nero e acero opalo, in quelli più asciutti e radi la roverella con orniello e acero trilobo. La maggior parte di questi soprassuoli risulta invecchiata, con età variabile tra i 40 e i 50 anni, superando i limiti di età previsti dal regolamento forestale della Regione Lazio 7/05. Per questi boschi la normativa prevede all'art. 40 la conversione all'alto fusto. I soprassuoli più giovani e quelli utilizzati di recente (di età compresa tra 1 e 10 anni) sono accomunati da un intenso pascolamento, che in alcune zone determina la presenza di ricacci bassi e deformi. Nei territori gestiti dall'Università Agraria di Pozzaglia prevalgono cedui di specie quercine (cerro e roverella), oltre ai cedui di carpino nero con presenza di orniello ed acero opalo, di età compresa tra i 20 ed i 40 anni.

Le fustaie transitorie sono rappresentate da soprassuoli a netta prevalenza di cerro, con roverella o carpino orientale e con la presenza di acero opalo, carpino bianco e nero. Esse sono ubicate prevalentemente in stazioni fertili e facilmente accessibili ed hanno un'età tra i 50 ed i 55 anni.

I territori del Comune di Marcellina presentano caratteristiche simili a quelli del Comune di Scandriglia compresa l'attività zootecnica estensiva e allo stato brado. Le tipologie forestali più diffuse sono i cedui di carpino nero con orniello, roverella, leccio, acero opalo, albero di Giuda, olmo campestre e cerro, che mostrano un buono sviluppo; i cedui di latifoglie varie quali bosca glie degradate dal frequente passaggio degli incendi, con sviluppo molto ridotto, formate da orniello, carpino orientale, albero di Giuda, terebinto, filirea, ma anche da cerro, carpino nero, acero opalo e robinia; i cedui più fertili

nelle zone di compluvio con la presenza di carpino nero ed i cedui più poveri nelle zone di displuvio dove crescono roverella ed orniello. Questi boschi presentano un'età che varia da 5-6 a 40-45 anni. Sono presenti anche rupi boscate con leccio, ma anche carpino nero, carpino orientale ed acero opalo. Inoltre vi sono cedui di cerro e roverella con orniello, carpino orientale, acero trilobo ed albero di Giuda, rappresentati da boscaglie pascolate molto rade con sviluppi modesti e di età prevalente di 50 anni.

In entrambi i territori comunali sono presenti boschi di neoformazione in corrispondenza di frutteti ed oliveti abbandonati.

La maggior parte dei boschi risulta oltretutto in quanto dal secondo dopoguerra sono state abbandonate le pratiche di utilizzazione forestale per la raccolta di materiale da destinare prevalentemente alla produzione di carbone. Solo in tempi recenti le utilizzazioni hanno avuto una ripresa finalizzata alla raccolta di legna da ardere ed hanno interessato soprattutto quei boschi più remunerativi e facilmente raggiungibili.

2.3 Strumenti gestionali consultati

Gli strumenti gestionali relativi all'assetto territoriale, al quadro vincolistico e normativo in vigore ed alla individuazione dei siti della Rete Natura 2000, forniti dall'Ente Parco ed utilizzati nello studio, sono riportati nella Tabella 1.

2.4 Il Piano di Gestione ed Assestamento Forestale

Il P.G.A.F. interessa le superfici silvopastorali per un'estensione complessiva pari a 7.102,23 ha, ricadente in un territorio più ampio rispetto a quello trattato nel presente lavoro e comprendente i comuni di Scan-

Tabella 1 – Gli strumenti gestionali dell'Area Protetta consultati.
– *The consulted management's tools of Protected Area.*

| <i>Strumenti gestionali consultati</i> | |
|---|--|
| <i>Piano di Assetto (P.d.A.)</i> | Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 612/2000 |
| <i>Regolamento</i> | Adottato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 47/1999, ma non ancora approvato dalla Regione Lazio |
| <i>P.G.A.F.</i> | Primo stralcio |
| <i>Piano di Gestione ZPS</i> | Adottato dal Parco, ma non ancora approvato dalla Regione Lazio |
| <i>Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Tevere (PAI)</i> | Approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 85/99 |

driglia (RI), San Polo dei Cavalieri, Moricone, Marcellina, Montorio Romano, Monteflavio e Palombara Sabina (RM).

Il piano vuole inserirsi nell'ambito dell'idea di «Parco», prevedendo scelte gestionali mirate soprattutto alla conservazione degli ambienti, tenendo in considerazione anche le necessità delle popolazioni locali; infatti esso si basa sui principi di una gestione naturalistica del territorio, non escludendo, al tempo stesso, la possibilità di remunerazione proveniente dalle utilizzazioni forestali (CIANCIO, 2007).

I principi tecnici su cui si basa il piano possono essere così sintetizzati:

- turno dei cedui pari a 30 anni;
- frazionamento delle particelle forestali in sottounità, differenziandone l'indirizzo gestionale;
- mosaicatura delle utilizzazioni forestali su superfici dell'ordine di 3-5 ha;
- maggior parte della superficie forestale destinata alla conversione all'alto fusto ed all'evoluzione naturale;
- cessazione dei tagli nelle «fasce cuscinetto» contigue ai pascoli.

Il piano avrebbe dovuto avere validità per il decennio 2003-2012, tuttavia i motivi che verranno illustrati di seguito ne hanno impedito l'approvazione.

3. LO STATO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

L'iter approvativo ha avuto inizio solo nel 2004 a seguito dell'invio, da parte dell'Ente Parco, di copia del piano ad ogni Amministrazione interessata per le eventuali osservazioni e nel 2006 la società incaricata ha incontrato i comuni per discutere le osservazioni avanzate ed, allo stesso tempo, illustrare e motivare le proprie scelte. Durante questi incontri si sono raggiunti validi compromessi per la modifica e l'approvazione del piano. In questo contesto, quindi, non è stato applicato il metodo della partecipazione fin dalle prime fasi della pianificazione, così come collaudato in altre esperienze (BOBBIO, 2004; CANTIANI, 2006; BOCCIA *et al.*, 2007; MARTINELLI, 2007).

L'iter approvativo sembrava ormai prossimo alla conclusione, tuttavia le attività di valutazione e le procedure di approvazione subirono un arresto a causa di alcuni disguidi tecnico-operativi sorti tra Ente Parco e società incaricata, senza che questo fosse portato a termine.

Il presente lavoro si inserisce in questo frangente per provare a risolvere i conflitti creatisi, cercando di mediare tra le diverse posizioni sostenute dai portatori d'interesse.

Il diagramma di flusso riportato in Figura 1 illustra le diverse fasi dell'iter partecipativo impostato con le varie amministrazioni nell'ambito di questo studio.

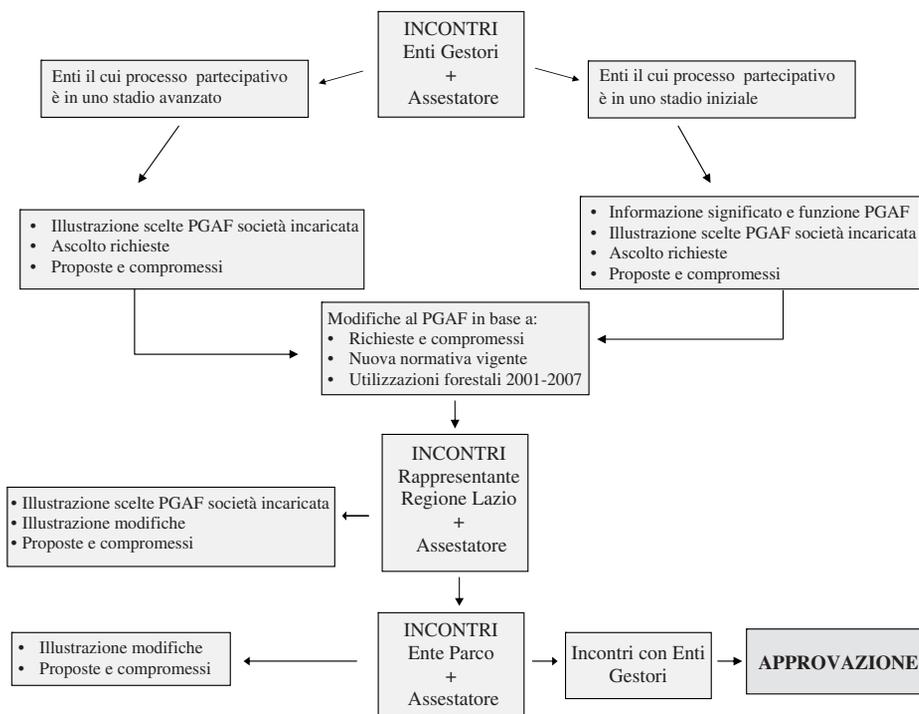


Figura 1 – Diagramma di flusso che indica le fasi operative per l’attuazione del processo partecipativo ai fini dell’approvazione del P.G.A.F.

– The flowchart shows operative steps for realization of participatory process in order to P.G.A.F. approval.

Dagli incontri presso il Comune di Scandriglia e l’Università Agraria di Pozzaglia Sabino è emersa l’importanza delle utilizzazioni forestali quali fonte di sostegno economico per tali enti, mentre il Comune di Marcellina, ha dato valore alla funzione di regimazione e di controllo delle acque e del dissesto, non essendo interessata alle utilizzazioni, vista anche l’esiguità delle superfici.

Per i comuni che avevano formulato osservazioni al piano e partecipato all’incontro con la società incaricata (Scandriglia e Marcellina), l’iter partecipativo si è limitato all’illustrazione agli enti interessati (comuni ed Ente Parco) ed alla Regione Lazio, delle modifiche dettate dalla nuova normativa vigente in ambito forestale, dalle richieste avanzate dai comuni e di quelle imposte dalle utilizzazioni forestali occorse dal termine della redazione (2001) ad oggi. L’unica opposizione avanzata dal Comune di Scandriglia riguardava l’esiguità delle superfici al taglio e la richiesta di un ampliamento fino a 10 ha, tuttavia si è giunti al compromesso di poter utilizzare super-

fici forestali pari a 7-8 ha, mantenendo così la mosaicatura delle utilizzazioni ed allo stesso tempo l'economicità degli interventi. In questi casi il processo di accettazione è stato rapido ed efficace ed il processo partecipativo ha avuto esito positivo.

Nel caso dell'Università Agraria di Pozzaglia Sabino, non al corrente della redazione del piano, il processo partecipativo si è innestato ad uno stadio iniziale. Si è provveduto ad indire delle riunioni in cui fossero presenti gli amministratori ed il tecnico forestale dell'Ente, un tecnico del Parco ed il proponente le modifiche. I partecipanti sono stati informati del significato e della funzione del P.G.A.F., nonché del suo valore come strumento di pianificazione del territorio; si è passati poi all'illustrazione del lavoro svolto fino ad allora dai tecnici incaricati dall'Ente Parco. Infine sono state ascoltate le necessità e le proposte avanzate dagli amministratori, che hanno richiesto una riduzione del turno vigente da 30 a 16-18 anni, per aumentare la frequenza dei tagli nel tempo, ed un ampliamento delle superfici al taglio fino a 10 ha, per renderle convenienti a livello sia economico che commerciale. Alla luce delle richieste avanzate, sono stati illustrati i vantaggi ecologici ed economici di un turno trentennale, considerata la bassa fertilità dei suoli. Si è giunti, infine, al compromesso di ampliare le superfici al taglio fino a 7-8 ha, come nel caso precedente mantenendo invariato il turno previsto dal P.G.A.F.

Validi contributi e critiche costruttive sono stati portati dai rappresentanti della Regione Lazio, del Parco e del Corpo Forestale dello Stato allo scopo di perseguire le finalità del Parco, limitare i conflitti con gli enti ed allo stesso tempo raggiungere un equilibrio tra produttività e conservazione delle risorse.

4. MODIFICHE PROPOSTE AL PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE

La Figura 2 mostra i risultati, in termini di superficie, delle modifiche apportate al P.G.A.F. durante il processo partecipativo. Evidente è l'aumento di superficie nella compresa dei cedui al taglio ed una conseguente diminuzione in quella dei cedui in conversione. Questo è il risultato delle utilizzazioni boschive effettuate dal termine della stesura del piano fino ad oggi, che non hanno tenuto in nessun conto le descrizioni particellari e gli indirizzi gestionali del piano, in quanto non ancora operativo. Per motivi di convenienza economica, infatti, sono stati utilizzati preferibilmente soprasuoli con età di molto superiori al turno, che il piano aveva destinato alla conversione.

In altri casi è stata ravvisata la necessità di includere nella compresa dei boschi in evoluzione naturale alcune unità gestionali provenienti da

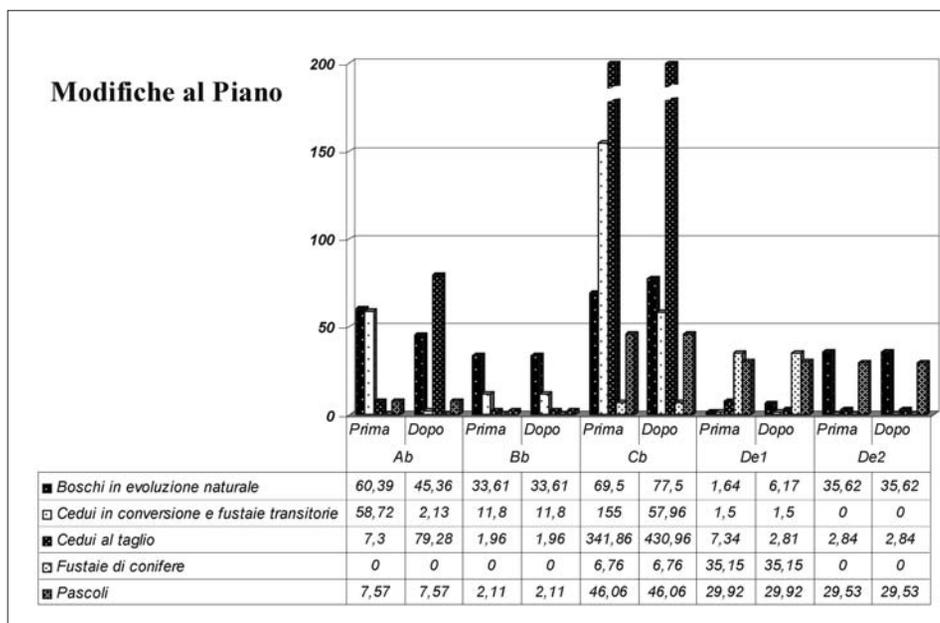


Figura 2 – Confronto tra le superfici di proprietà degli enti considerati nello studio, prima e dopo le modifiche, per Compresa, in relazione alla zonizzazione del Parco. I valori sono espressi in ettari. Zonizzazione: Ab - Riserva integrale; Bb - Riserva orientata II livello; Cb - Tutela e gestione forestale; De1 - Tutela paesistica e storico-culturale; De2 - Tutela e gestione agricola.

– Comparison among areas of the considered state holding companies, before and after changes, per class, in connection with Park's zoning. Values are expressed in hectares. Zoning: Ab - Integral reserve; Bb - 2nd level oriented reserve; Cb- Protection and forest management; De1 - Landscape and historical-cultural protection; De2 - Protection and agricultural management.

quella dei cedui al taglio, per ricreare i collegamenti tra i nuclei forestali, ove interrotti dalle utilizzazioni. Inoltre, sulla guida già tracciata dalla prima stesura del piano, si è previsto il rilascio di fasce boscate destinate alla conversione all'alto fusto nel medio-lungo periodo.

In generale, le modifiche hanno interessato la riorganizzazione del piano degli interventi per il restante periodo di validità e l'introduzione nelle prescrizioni particellari d'intervento di elementi derivanti sia dalla nuova normativa vigente, sia dai nuovi sviluppi in ambito scientifico.

Come stabilito dalla società incaricata si è deciso di mantenere un turno di 30 anni, che consente ai soprassuoli di esplicitare le massime potenzialità protettive su un arco di tempo più lungo (CUTINI, 2006), determinare il miglioramento della fertilità (BERNETTI, 1999) e, a fini produttivistici, determinare una produttività economicamente più conveniente (PIEGAI e FABIANO, 2006; CUTINI, 2006).

A causa dell'esiguo accrescimento in stazioni con suoli poco profondi, il numero delle matricine da rilasciare è stato stabilito tra 120 e 150 ad ettaro. In alternativa a quella classica, è stata consigliata la matricinatura per gruppi che può giocare un ruolo positivo nella protezione idrogeologica in aree sfavorite (AMORINI *et al.*, 2002; CANTIANI *et al.*, 2006; CUTINI, 2006). Gli effetti positivi sono legati al possibile miglioramento nelle stazioni a scarsa fertilità (BERNETTI, 1999), alla conservazione della diversità delle specie forestali (BARAGATTI *et al.*, 2006), al minor aduggiamento delle ceppaie, ad una semplificazione delle operazioni di abbattimento ed esbosco ed infine, secondo GROHMANN *et al.* (2002), ad uno stimolo nell'accrescimento in altezza dei giovani polloni.

Per quanto riguarda i soprassuoli destinati ad utilizzazione forestale, si è deciso di far rilasciare per ogni tagliata almeno una o due piante ad ettaro da destinare ad invecchiamento indefinito, scelte tra quelle di età maggiore ed in buono stato vegetativo. Infatti in ambienti eterogenei, alcune specie ornamentali possono essere rinvenute in frammenti di piccolissime dimensioni (MCCOLLIN, 1993), al limite, singoli alberi, avvantaggiandosi della presenza di questi elementi chiave, utilizzati come «pietre da guado» (*stepping-stones*) nelle loro dinamiche più ampie alla scala di paesaggio (DESROCHERS e HANNON, 1997; BATTISTI, 2004). In questo caso per gli uccelli è più importante la presenza di una superficie disponibile di habitat a scala di paesaggio che di corridoi lineari (TEWS *et al.*, 2004).

Si è proposto, inoltre, di rilasciare sul letto di caduta almeno due tronchi ad ettaro con la funzione di ospitare quelle comunità saproxiliche tipiche del legno in decomposizione, essenziali per il riciclo della sostanza organica, per il mantenimento delle reti trofiche e per l'equilibrio globale dell'ecosistema.

La Tabella 2 riassume le modifiche apportate in termini di superficie per compresa, per ogni Ente proprietario, in relazione alla zonizzazione del Parco. Per il Comune di Marcellina, non interessato alle utilizzazioni boschive, la superficie della compresa dei cedui al taglio diminuisce a favore di altre comprese. Al contrario, per il Comune di Scandriglia e l'Università Agraria di Pozzaglia Sabino, per i motivi sopra esposti, si è notevolmente ampliata la compresa dei cedui al taglio.

5. CONCLUSIONI

Il Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili, istituito nel 1989, pertanto piuttosto giovane, non ha ancora raggiunto l'obiettivo di integrazione e di condivisione di interessi tra enti gestori per alcune difficoltà affrontate in questi anni (commissariamento, avvicendamento di svariati funzionari tecnici), che hanno determinato anche un arresto dell'azione di *governance* intrapresa

Tabella 2 – Riepilogo delle superfici, espresse in ettari, per Compresa, in relazione alla proprietà ed alla zonizzazione del Parco. I valori riportati in corsivo, tra parentesi, indicano lo stato prima delle modifiche. Zonizzazione: Ab - Riserva integrale; Bb - Riserva orientata II livello; Cb - Tutela e gestione forestale; De1 - Tutela paesistica e storico-culturale; De2 - Tutela e gestione agricola.

– Summary of areas, expressed in hectares, per class, in connection with ownership and Park's zoning. Cursive characters, between brackets, show the conditions before making changes. Zoning: Ab - Integral reserve; Bb - 2nd level oriented reserve; Cb - Protection and forest management; De1 - Landscape and historical-cultural protection; De2 - Protection and agricultural management.

| ENTI PROPRIETARI | ZONIZZAZIONE | COMPRESSE | | | | | |
|-----------------------------------|--------------------|--------------------------------------|---|------------------------|----------------------------|------------------|------------------|
| | | <i>Boschi in evoluzione naturale</i> | <i>Cedui in conversione e fustate transitorie</i> | <i>Cedui al taglio</i> | <i>Fustaie di conifere</i> | <i>Pascoli</i> | |
| Scandriglia Proprietà Comunale | Ab | 45,36 (45,36) | 2,13 (2,13) | - (-) | - (-) | 3,57 (3,57) | |
| | Cb | 77,50 (57,58) | 57,96 (144,86) | 378,16 (311,12) | 6,76 (6,76) | 36,08 (36,08) | |
| | De1 | 1,64 (1,64) | - (-) | 2,81 (2,81) | 35,15 (35,15) | 29,92 (29,92) | |
| | Fuori Parco | - (-) | - (-) | 6,78 (6,87) | 5,74 (5,74) | 4,04 (4,04) | |
| U.A. Pozzaglia Sabino | Ab | - (15,03) | - (56,95) | 79,28 (7,30) | - (-) | 4,00 (4,00) | |
| | Cb | - (11,92) | - (10,14) | 52,80 (30,74) | - (-) | 9,98 (9,98) | |
| Marcellina | Proprietà Comunale | Bb | 13,41 (13,41) | - (-) | 1,96 (1,96) | - (-) | - (-) |
| | | De1 | 1,19 (-) | - (-) | - (1,19) | - (-) | - (-) |
| | | De2 | 14,66 (14,66) | - (-) | 2,84 (2,84) | - (-) | 1,20 (1,20) |
| | | Fuori Parco | 90,29 (90,29) | - (-) | 2,85 (2,85) | - (-) | 0,26 (0,26) |
| | Proprietà Privata | Bb | 20,20 (20,20) | 11,80 (11,80) | - (-) | - (-) | 2,11 (2,11) |
| | | De1 | 3,34 (-) | 1,50 (1,50) | - (3,34) | - (-) | - (-) |
| | | De2 | 20,96 (20,96) | - (-) | - (-) | - (-) | 28,33 (28,33) |

per la realizzazione di un P.G.A.F. fondato sui principi di una selvicoltura naturalistica (CIANCIO, 2007). Durante il periodo di stasi dell'iter approvativo del piano, le utilizzazioni si sono tuttavia protratte ed hanno determinato, durante la fase di recupero del piano attraverso il processo partecipativo, la ricollocazione nella compresa dei cedui al taglio di buona parte delle superfici afferenti alla

compresa dei boschi in evoluzione naturale, dei cedui in conversione e delle fustaie transitorie. Se da una parte questa conclusione era prevedibile per l'assenza di risorse da destinare al risarcimento dei mancati tagli, dall'altra l'Ente Parco avrebbe potuto calibrare meglio le autorizzazioni di taglio concesse durante la fase di stasi, indirizzando le utilizzazioni secondo le linee guida proposte nel piano, in modo da delineare una diversa situazione odierna.

Complessivamente, nonostante il processo partecipativo sia stato applicato solo al termine della redazione del piano, esso ha ricondotto l'attrito verificatosi tra le parti nel processo di approvazione verso un confronto critico e propositivo scaturito in un compromesso bilanciato tra le esigenze dei proprietari e l'importanza degli aspetti di conservazione rappresentati e tutelati dall'Ente Parco.

In conclusione è risultato che avviare un processo partecipativo attivo tra l'asestatore, le amministrazioni interessate (comuni, enti agrari, ecc.), l'ente proponente (in questo caso l'Ente Parco) e l'ente preposto all'approvazione (Regione Lazio), già dalle prime fasi del piano, avrebbe velocizzato notevolmente l'iter approvativo. La partecipazione, infatti, costituisce un'opportunità per comprendere le esigenze e le aspettative della popolazione locale, conferisce trasparenza alle decisioni ed allo stesso tempo è un modo per legittimare il piano e facilitarne l'accettazione dalle parti.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il Dott Antonio Zani, funzionario Area Conservazione Foreste - Regione Lazio. Si ringraziano, altresì, il Direttore Dott. Luigi Russo e il funzionario tecnico Dott. Giovanni Piva del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili. Un ringraziamento va ai Comuni di Scandriglia e Marcellina e all'Università Agraria di Pozzaglia Sabino. Un ringraziamento particolare va al Dott. For. Laura Colella, per la lettura critica dell'elaborato.

Tale lavoro è stato realizzato nell'ambito dei *project work* e delle tesi del *master* di II livello in «Governance delle aree naturali protette» organizzato dall'Università del Molise.

SUMMARY

Forest management in protected areas: the case of management and forest assessment plan of Regional Natural Park of Monti Lucretili

The work at hand considers the possibility to realize a participatory process, after pianification, to save the management and forest assessment plan in a Natural Park. A mediation action among plan's stakeholders (municipalities, agrarian universities and the Ente Parco) and the authority put in charge of its approval (Lazio Region) was tried, for reaching plan's approval.

The studied area is Regional Natural Park of Monti Lucretili, a very young park managed by a group of municipalities and mountain Communities.

The management and forest assessment plan should have been in charge for the decade 2003-2012. Approbative iter began in 2004, but evaluation activities and approval proceedings were interrupted.

Approbative process has been reactivated after active participation and mediation actions among stakeholders, weighing on the naturalistic aspects of plan, but allowing a quick resolution.

BIBLIOGRAFIA

- AMORINI E., CANTIANI P., FABBIO G., 2002 – *Principali valutazioni sulla risposta degli indicatori dendrometrici e struttura in querceti decidui dell'Umbria sottoposti a diverso trattamento selvicolturale*. In: «Il progetto TraSFoRM. Regione dell'Umbria», a cura di Ferretti M., Frattegiani M., Grohmann F., Savini P., Regione dell'Umbria, p. 45-52.
- BARAGATTI E., FRATI L., CHIARUCCI A., 2006 – *Cambiamenti nella diversità della vegetazione in seguito a diversi tipi di matricinatura in boschi di cerro*. Annali Istituto Sperimentale di Selvicoltura, 33: 39-50.
- BARROW E., FABRICIUS C., 2002 – *Do rural people really benefit from protected areas - rhetoric or reality?* Parks, 12 (2): 67-79.
- BATTISTI C. (a cura di), 2004 – *Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica*. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche agricole, ambientali e Protezione civile, Roma, 248 p.
- BERNETTI G., 1999 – *Conseguenze della matricinatura nei cedui di querce (Quercus cerris L. e Q. pubescens Willd.) di buona fertilità con turno superiore a 15 anni*. Monti e Boschi, 2: 30-31.
- BLASI C., 1984 – *Le formazioni a Quercus ilex sui Monti Lucretili*. Notiziario Fitosociologico, 19: 33-54.
- BOBBIO L., 2004 – *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*. Edizioni Scientifiche Italiane, Roma, 152 p.
- BOCCIA L., CECCARELLI L., LEONE A., RIPA M. N., SALVATORI V., 2007 – *Un'esperienza di pianificazione partecipata in area protetta*. Estimo e Territorio, 2: 17-26.
- BORRINI-FEYERABEND G., FARVAR M.T., NGUINGUIRI J.C., NDANGANG V., 2000 – *Co-management of Natural Resources, Organising, Negotiating and Learning-by-Doing*. GTZ/IUCN. Kasperek Verlag, Heidelberg, Germany, 82 p.
- CANTIANI M.G., 2006 – *L'approccio partecipativo nella pianificazione forestale*. Forest@, 3 (2): 281-299; doi: 10.3832/efor0361-0030281
- CANTIANI P., AMORINI E., PIOVOSI M., 2006 – *Effetti dell'intensità della matricinatura sulla ricostituzione della copertura e sull'accrescimento dei polloni in cedui a prevalenza di cerro*. Annali Istituto Sperimentale di Selvicoltura, 33: 9-20.
- CIANCIO O., 2007 – *L'evoluzione della selvicoltura tra economia ed ecologia*. L'Italia Forestale e Montana, 62 (4): 225-230.
- CIANCIO, O., CORONA, P., IOVINO, F., MENGUZZATO, G., SCOTTI, R. 1999 – *Forest management on a natural basis: The fundamentals and case studies*. Journal of Sustainable Forestry, 9 (1-2): 59-72; doi: 10.1300/J091v09n01_05

- CIANCIO O., CORONA P., MARCHETTI M., NOCENTINI S., 2002 – *Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei parchi nazionali*. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, 300 p.
- CIANCIO O., NOCENTINI S., 1996 – *L'evoluzione del pensiero forestale dall'umanesimo moderno alla cultura della complessità. La selvicoltura sistemica e la gestione su basi naturali* In: «Il bosco e l'uomo», a cura di O. Ciancio. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, p. 21-115.
- CIANCIO O., NOCENTINI S., 2004 – *Il bosco ceduo. Selvicoltura, assestamento, gestione*. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, 721 p.
- CUTINI A., 2006 – *Taglio di avviamento, ceduzione e matricinatura: effetti sulle caratteristiche della copertura in cedui a prevalenza di cerro*. Annali Istituto Sperimentale di Selvicoltura, 33: 21-30.
- DESROCHERS A., HANNON S.J., 1997 – *Gap crossing decision by forest songbirds during the post-fledging period*. Conservation Biology, 11: 1204-1210.
- GIACOBBE A., 1958 – *Ricerche ecologiche sull'aridità nei paesi del Mediterraneo occidentale*. Webbia, 14: 81-159.
- GIACOBBE A., 1978 – *Pioggia e mediterraneismo*. Annali Accademia Italiana Scienze Forestali, 27: 3-10.
- GIANNINI R., SUSMEL L., 2006 – *Foreste, boschi, arboricoltura da legno* Forest@ 3 (4): 464-487; doi: 10.3832/efor0424-0030464
- GROHMANN F., SAVINI P., FRATTEGANI M., 2002 – *La matricinatura per gruppi, l'esperienza del progetto SUMMACOP*. Sherwood, 80: 25-29.
- HELLRIGL B., 1986 – *I compiti dell'assestamento forestale*. In: «Nuove metodologie nella elaborazione dei piani di assestamento dei boschi», a cura di I.S.E.A. Bologna, p. 19-56.
- MARTINELLI A., 2007 – *Processi Decisionali Inclusivi, caso di studio sulla Collina Maternana*. Tesi di Dottorato, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, 177 p.
- MCCOLLIN D., 1993 – *Avian distribution patterns in a fragmented wooded landscape (North Umberside, U.K.): the role of between-patch and within-patch structure*. Global Ecology Biogeography Letters, 3: 48-62.
- NOCENTINI S., 2000 – *La rinaturalizzazione dei sistemi forestali: aspetti concettuali*. L'Italia Forestale e Montana, 55 (4): 423-435.
- NOCENTINI S., 2002 – *Inquadramento etico*. In: «Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei parchi nazionali», a cura di O. Ciancio, P. Corona, M. Marchetti, S. Nocentini. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, p. 47-62.
- PHILLIPS A. 1999 – *Working landscapes as protected areas*. In: Stolton, S., Dudley, N. (Eds.), Partnerships for Protection New Strategies for Planning and Management for Protected Areas. Earthscan, London, p. 205-214.
- PIEGAI F., FABIANO F., 2006 – *Il lavoro per la raccolta di legna da ardere da cedui e da avviamenti ad alto-fusto*. Annali Istituto Sperimentale di Selvicoltura, 33: 51-62.
- TEWS J., BROSE U., GRIMM V., TIELBÖRGER K., WICHMANN M.C., SCHWAGER M., JELTSCH F., 2004 – *Animal species diversity driven by habitat heterogeneity/diversity: the importance of keystone structures*. Journal of Biogeography, 31: 79-92.